

DIRO' DE L'ALTRE COSE CH'I' V'HO SCORTE

I nostri giorni sono incompleti, ci mancano le certezze a cui eravamo abituati, ma l'analisi di questa mancanza ci porta a comprendere che forse non erano certezze quelle che riempivano fino a poco tempo fa i nostri giorni; in tutti c'era e c'è una mancanza che rende difficile percorrere quella strada che porta al compimento del nostro destino.

Dante ha compreso che la vita deve essere esplorata in ogni suo aspetto, ma ciò deve essere fatto partendo dalla sua parte più oscura, per superare la finitezza di cui l'uomo è prigioniero. Anche Dante ha avuto però bisogno di un maestro, Virgilio, la luce del suo viaggio. Il buio della sofferenza ha permesso alla luce della conoscenza di manifestarsi, come il bagliore delle stelle nel buio della notte.

Con l'immaginazione abbiamo fatto incontrare nel limbo della malattia di questo tragico momento “uno di noi” con il poeta.

-Jacopooo, sono le otto meno cinque, svegliati!-

Come ogni mattina butto giù un sorso di latte gelato direttamente dal cartone, lavo i denti senza dentifricio perchè sprecherei troppo tempo per spremere il tubetto, infilo una tuta, passo una mano tra i capelli e sono già su Zoom, con la testa ancora nel mondo dei sogni. Prima ora greco, seguita da due ore di latino, si prospetta una giornata entusiasmante. Essere un maturando già di per sè non è semplice, se poi ti sei iscritto al liceo “Dante”, quello per i figli della “Firenze bene” per intenderci, e nemmeno sai il motivo, ancora di più. A volte penso di averlo scelto per far contenta mamma, per darle qualcosa nella nostra famiglia di cui essere fiera, visto che sicuramente di papà non lo è stata. Forse ho intrapreso questa strada solo per colmare il vuoto che lui aveva lasciato. Dal giorno in cui non è mai più tornato, io e la mamma abbiamo aperto un nuovo capitolo della nostra vita; siamo andati a stare da nonno Guido, che viveva in una casa galattica vicino a Ponte Vecchio; addio appartamento 9B, benvenuta vista sull'Arno; ero un po' il principe di Bel Air toscano. Nonno Guido è sempre stato una figura essenziale nella mia vita, un punto di riferimento. Ho ancora sul comodino il trenino di legno che mi aveva costruito con le

sue vecchie mani nodose, le stesse mani che mi accompagnavano al parco, le stesse mani che mi lanciavano la palla, le stesse mani, che stringendomi forte, non mi hanno mai fatto sentire la mancanza di un babbo. Mi ricordo di quando mi spingeva sull'altalena; adoravo il momento in cui rimanevo sospeso nel punto più alto con il vento che mi sfiorava il viso; era l'unico istante in cui mi sentivo totalmente libero; era la miglior sensazione che il nonno potesse donarmi.

-Jacopo, leggi la versione che vi ho dato di compito

Ecco, fine del viaggio nei ricordi. Puntuale come un orologio svizzero ,la Zelini. Sono di nuovo "l'alunno preso a caso" che deve correggere i compiti... Ma chi li ha mai fatti?! Per cosa posso optare oggi? Me la sbrigo con la solita scena muta. Mi capita spesso di non riuscire a rispondere alle domande della prof, e in realtà non solo a quelle. In questo ultimo periodo mi succede di frequente di pormi degli interrogativi e non riuscire a trovare una risposta. Cosa prospetta per me il futuro? Sarò in grado di affrontarlo a testa alta? Che vada tutto a quel paese, mi è venuta fame. Penso andrò a sgranocchiare due goccioline. La lezione su Ovidio la recupererò dalla Galante, tanto quella scrive sempre tutto. Ma magari non la recupero proprio, non me ne importa. Questo succo all'ananas fa sembrare la poltrona una sdraio in riva al mare. Potrei tranquillamente chiudere gli occhi e catapultarmi a Porto Rico: certo che mi manca proprio tanto viaggiare, anche se, a dire il vero, mi accontenterei di fare da casa alla fermata dell'autobus ...E invece è da circa un anno che sono costretto a vedere compagni, amici e professori dentro a caselle rettangolari. Siamo sulla terra da 200.000 anni e guarda te se gli unici a cui doveva toccare la pandemia siamo io, Renzo e Lucia e i 10 bischeri di Boccaccio. Scrivere una riedizione del Decameron potrebbe essere una bella idea... certo, se solo avessi uno straccio di vena poetica, un castello nelle campagne fiorentine e... Ah sì, dimenticavo, degli amici.

Invece mi tocca passare le giornate da solo, tra le quattro mura della mia camera, che sembra diventare più piccola ogni giorno che passa. E' come essere bloccato in un circolo vizioso, ma il tempo scorre inesorabile. E' frustrante avere la consapevolezza di non star vivendo quelli che sarebbero dovuti essere gli anni più belli della mia vita, ricchi di amicizie, conoscenze, scoperte e divertimento, quelli di cui avrei dovuto far memoria una volta adulto. Ma la memoria per ricordare questi anni, non servirà, perché un anno si potrebbe riassumere in un solo giorno. Tra la marea di pensieri in

cui

affoga la mia mente, si infrange spesso il ricordo del nonno. Vorrei tanto poter condividere il mio stato d'animo con lui, avrebbe sicuramente avuto delle parole per confortarmi. Invece posso solo sorridere a quel quadretto appeso all'ingresso con la foto di lui vestito da militare. E' sempre stato un combattente, neanche la guerra in Africa l'ha piegato, ma ha perso adesso contro il nemico più cattivo e inaspettato. Senti un po' Covid, vuoi anche quella cornice o prenderti lui ti è bastato? Le mie giornate senza di lui scorrono più lente. Certo, la mamma mi vuole bene, ma è sempre molto impegnata con il lavoro; così le ore del giorno sono accompagnate solo dalla mia solitudine. All'inizio questo stato di isolamento mi sembrava una rara concessione da sfruttare a pieno per conoscermi meglio. Una sorta di pausa dal caos della vita di tutti i giorni, ma ,con il prolungarsi della situazione, ho capito che la persona più complicata da comprendere sono proprio io. Chissà come ,riesco sempre a partire da un granello di sabbia, e a furia di pensare e ripensare, costruirci un castello con la mente. Chi lo sa... Intanto siamo già all'ultima ora, matematica. Credo che passerò dal tavolo al divano. A stare seduto qui mi è venuto mal di schiena.

Mamma mi ha trovato addormentato come un ghiro. Ha buttato a terra tutte le sporte della spesa che teneva in mano e ha iniziato a rompere come sempre.

-Cos'è? Adesso si studia così?-

-Dai ma', ora mi alzo, tanto all'ultima non avevo lezione

Non ho neanche fatto in tempo a finire la frase che mi sono accorto di essermi tradito da solo, perchè dal computer usciva un sottofondo di spiegazione sulle derivate, della Grecchi.

-Icchè c'ho scritto in fronte Giohonda? Alzati da lì e vedi di combinare qualcosa

Quando le parte la gorgia toscana si mette male. Ho cercato in me tutta la forza che avevo... inutilmente, perchè alla fine mancavano due minuti al suono della campanella... Ah no, alla fine della riunione.

Dopo le lezioni passo i miei pomeriggi in attesa che arrivi sera e le serate in attesa di addormentarmi. Divano, letto, instagram, cucina, divano, whatsapp, lezioni in DAD,

focaccia, no non mi va mi scaldo gli avanzi di ieri sera, compiti, questo non mi viene, fammi vedere sul gruppo di classe se qualcuno ha fatto matematica:

-Si io l'ho fatto-

-Me lo giri?-

-Ciao mamma sei tornata, cosa fai da mangiare stasera?-

-Ancora non lo so, fammi guardare cosa abbiamo in frigo-

-Va bene, aspetto

Instagram, whatsapp, youtube, instagram... bastaaa.

-E' pronto vieni, dai che si fredda. A cosa stai pensando?-

-Ti ricordi suor Celestina con la sua faccia cicciotta? Una volta a catechismo ci ha letto di quando Dio ha creato il mondo. Diceva: "E fu sera e fu mattina, e in mezzo ha creato la luce. E fu sera e fu mattina. E poi fu di nuovo sera e fu di nuovo mattina" e ci ha ficcato dentro tutto ciò che esiste nell'universo. E' un po' quello che sta succedendo a me, e fu sera e fu mattina. Solo che io non sono Dio e non so più cosa inventarmi. Ma ce l'hai messo il sale in sta pasta? A vederla sembra buona ma non sa di niente. Faccio la doccia e vado a letto, mi brucia la gola-

-Ti faccio un po' di latte caldo?-

-Magari dopo-

-Jacopo sono le 7:30!-

-Va bene Alexa, stop

Eccoci è di nuovo mattina, e oggi è più noiosa del solito, non riesco neanche ad alzarmi dal letto. Non so perchè mi sento tutto indolenzito, avrò dormito male. Mi devo muovere, tra poco la prof fa l'appello e se non sono dentro mi fa bombardare di messaggi dal resto della classe.

-Marco?-

-Eccomi-

-Jacopo?-

-Ci sono prof-

-Accendete le webcam, così non mi sembra di parlare da sola. Dunque... eravamo arrivati al verso 47, canto XXIV. Dante è stanco, gli manca il fiato, si siede e Virgilio lo rimprovera:

- Ché seggendo in piuma

in fama non si vien , nè sotto coltre;

sanza la qual chi sua vita consuma,

cotal vestigio in terra di sè lascia ,

qual fummo in aere e in acqua la schiuma...

Capito ragazzi? Cerchiamo di non essere fumo nell'aria e schiuma nell'acqua. Vai avanti tu a leggere Jacopo?-

-Ufff...va bene...-

-Dai. però. proprio sbuffarmi in faccia così... Non hai voglia?-

-No prof, è che mi brucia la gola e faccio un po' fatica a respirare-

-Va bene dai, ti lascio tranquillo. Federico dai, continua tu

Il pomeriggio è passato come tutti gli altri. Fumo e schiuma. Ed è di nuovo sera. Riuscire a chiudere gli occhi e abbandonarmi al sonno è la parte più difficile dell'intera giornata. Finalmente verso le tre mi è venuto un po' di sonno. Sento una sensazione di abbandono, il corpo è leggero, ma la testa ha una strana pesantezza. Sono avvolto dall'oscurità della stanza e della mia mente. L'ultima cosa che mi ricordo sono degli strani bagliori blu, forse stavo sognando di essere in discoteca.

È notte, una notte invernale stranamente serena. In lontananza vedo la sagoma di un

uomo. Incuriosito mi avvicino e lui, come se mi conoscesse da sempre, inizia a parlarmi.

-Sono confuso sai?-

-Ma chi sei?-

-Chi sono lo sai bene, hai letto giusto stamattina le mie scartoffie. Ti dice niente "Divina Commedia"? È da un pezzo che la stai studiando, ti piace?-

.Non è possibile, la "Divina Commedia" l'ha scritta Dante più di settecento anni fa! Mi stai dicendo che sei arrivato qui con la macchina del tempo?-

-Ti ho detto che sono io! Sono rimasto incastrato nei tuoi pensieri e ora non riesco più ad uscire, ho molto da fare sai?! Ti dispiacerebbe svegliarti ,così magari riesco ad andarmene da qui?-

-Se solo sapessi come fare ti aiuterei volentieri, ma non ci riesco...-

-Magari è questione di un paio d'ore e poi mi dissolverò. Ma, già che siamo qui e non credo che tu abbia di meglio da fare, possiamo chiacchierare un po' -

-Vedo che parlare ti piace parecchio, allora ti faccio io una domanda: perché prima mi hai detto di essere confuso? Perché se vuoi parlare dell'essere confuso con me, sfondi una porta aperta-

-Sono uscito per le vie della mia città, ma in questo luogo non ho riconosciuto la mia bella Firenze, è tutto diverso! Perché qui nella tua testa Firenze è così?-

-Non è solo nella mia testa che Firenze è in questo stato...se sei rimasto bloccato nei miei pensieri allora forse puoi vedere anche il notiziario che ho guardato mentre cenavo. Hanno mostrato come sono cambiati i volti di tutte le città del mondo in questo ultimo anno.-

-Sono così frastornato... Allora, dimmi, com'è che siete arrivati ad appendere dei cartelloni fuori dalle finestre? E credo di non aver mai visto le strade del centro così deserte se non in piena notte.-

-Non so spiegarti nemmeno io esattamente come ci siamo arrivati, è successo tutto in

modo così veloce e paradossale... sembrava di essere in un film, ammesso che tu sappia cos'è un film... sai Dante, i cartelloni con la frase *andrà tutto bene* sono uno dei pochi appigli ai quali si aggrappa la speranza di ritornare alla realtà che prima definivamo "normale" .-

-E io che pensavo semplicemente fossero le lenzuola stese ad asciugare... mi ha stranito non sentire i rumori del mercato, le urla giocose dei bambini che si rincorrono nelle piazze, lo scalpitio degli zoccoli sul terreno o le chiacchiere delle massaie che lavano i panni giù al fiume.-

-Immagino che invece avrai sentito molti suoni nuovi, come il suono delle sirene delle ambulanze che fa da sottofondo alle nostre giornate e che ci sveglia nel cuore della notte. All'inizio la gente usciva sui balconi a cantare e a suonare per allontanarsi dai pensieri cupi che occupavano la loro mente e per sentirsi meno soli, ma adesso sembriamo tutti paralizzati in questo silenzio assordante.-

-Ah, io che pensavo che mi avresti raccontato una bella storia.-

-Caschi male... nella tua epoca Firenze era il mondo ed era così, adesso il mondo è il mondo ed è un caos. Ma tu hai capito perchè si continua a far andare avanti questo maledetto mondo? Perchè a me non sembra che ci siano molte persone felici in giro, e a dir la verità, neanche io faccio parte di quella categoria."

-Se è per questo non era molto diverso anche ai miei tempi. E neppure allora era tanto facile starci contenti. a Firenze come in tante altre parti di questo mondo..Dovresti ricordarti quello che ho scritto dell'Italia : *Vieni a veder la gente quanto s'ama...*Ma penso che la ragione di questa confusione sia che troppo spesso si cerca un motivo nella direzione sbagliata.E l'importante è non smettere mai di cercare.-

-Ma così mi distruggi: sono settecento anni che cerchi e non hai ancora trovato ?-

- L'umanità dovrebbe solo avere un po' più di fiducia in se stessa...e nella bontà del suo Creatore.Non aver paura di questo mondo. Ti ci devi buttare dentro a testa in giù e rovistare in ogni angolo; non importa se alla fine sei tutto sporco, con i capelli e le mani piene di fango, perchè c'è, te lo assicuro,il motivo, e quando lo trovi, ne hai in abbondanza. Io l'ho trovato che ero ancora un ragazzo , lo sai. Qui in città. nel mio

quartiere. E sai anche quanta strada ho percorso per poter rivedere *gli smeraldi ond'*
Amor già mi trasse le sue armi -

-Sì. l'amore... Non lo so... una volta pensavo di poter trovare questo motivo negli altri,
pensavo che fossero pronti ad ascoltarmi, e ad accettare e custodire i miei motivi.

Ma

ora come non mai mi sono reso conto che nella mia vita nessuno è disposto a compiere
questo passo

Allora non hai guardato bene. A tutti avviene di incontrare quei pochi che Dio, o
come dite voi adesso, la vita, ha messo al nostro fianco per far sì che guardassimo con
gli stessi occhi qualcosa di grande vissuto insieme. Anche solo condividere la gioia di un
desiderio comune.. Io l'ho scritto al mio amico Guido:

Sì che fortuna od altro tempo rio

non ci potesse dare impedimento,

anzi vivendo sempre in un talento

di stare insieme crescesse il disio

-Sì, ma io in questo momento non vedo un bel niente con gli occhi di nessuno, se non i
miei alluci, quando mi ci fisso, mentre sto spaparanzato sul tappeto a pancia in su.-

- Può essere che un giorno ringrazierai questo momento, per averti fatto capire chi è
davvero disposto a starti accanto in questa strada tortuosa che è la vita, e non c'è
vento, bufera o tempesta in grado di spostarlo. Ho scritto anche di questo sai? Prova ad
ascoltare:

Vien dietro a me e lascia dir le genti.

Sta come torre ferma , che non crolla

già mai la cima per soffiare di venti

-Amore , amicizia.. Non che io creda nell'uno piuttosto che nell'altro... e poi dici che
non siamo noi a scegliere e che è la vita che mette sulla nostra strada quelli destinati a
rimanerci. Dunque, dove sono i miei? Dove sono questi amici? Dov'è mio padre, dov'è

mio nonno, il migliore amico che avessi mai avuto?"

--Anch'io , sai , me lo sono chiesto quando non ho più potuto incrociare quello sguardo per le strade di Firenze...

-Allora ne sai quanto me, che cosa parli a fare?-

-Preferisco non dirtelo. Puoi e devi scoprirlo da te. Ma ricorda che tu ci sei e tu puoi essere "l'altro" per qualcuno, o lo sarai. E' inutile combattere contro un sentimento così forte e profondo: *nè creator nè creatura mai fu sanz' amor...* Forse tu non l'hai ancora provato ; ma c'è, anche in te..Se però resti chiuso nella tua stanza...Ma forse hai solo paura di non riuscire ad affrontare questo sentimento .Ma è vero, cosa ne parliamo a fare, in fondo tutti e due lo sappiamo benissimo: ci sono amori e amori, amici e amici, quelli della "specie migliore" che sono quelli con cui le parole non servono perchè è tutto spiegato, anche solo con uno sguardo-.

-Sì, quelli come *Bubba*, che Forrest Gump definisce "*il mio miglior buono amico*". Ah già, tu non sai cosa sono i film. Vabbè, se mai dovessi scoprirlo, sappi solo che mi piacerebbe avere un *Bubba* che mi spieghi tutto sui gamberi.-

-Non so chi sia, ma anche a me.-

-A me garberebbe molto una cioccolata, fa un freddo stasera!-

-Intanto che chiacchieriamo, che ne dici di fare una passeggiata? Così ti scaldi. Possiamo incamminarci verso quella panchina laggiù. Guarda che bello il cielo... pensa, queste stelle sono le stesse che illuminavano la mia Firenze, e sono ancora qua, senza mai consumarsi, non è incredibile?-

-Hai attraversato Inferno, Purgatorio e Paradiso e non sei ancora stufo di camminare?"

-Tu non sei stanco di stare sempre fermo?-

-Ormai... sto fermo qui in piedi ora, sto fermo davanti al frigo con l'anta aperta , sto fermo sotto la doccia con l'acqua che mi scorre via tra i capelli, mentre fisso le gocce rincorrersi sul vetro... Sai ,se non sei bravo a vederci attraverso, quel mondo che ti viene incontro nella realtà per te non esiste, e tu ti fermi. Non ne sono contento, non mi piace tutto questo. Non sai quanto vorrei, saltare, correre e ballare... ma è come se

dentro di me ci fosse qualcosa che me lo impedisce, delle catene pesanti che mi tengono prigioniero. Mi sento annoiato per la maggior parte delle mie giornate, mentre cerco di escogitare una via di fuga dalla prigionia di questo tedio. A volte si ha l'impressione di essere in una gabbia e oltre le sbarre si vede un mondo in cui tutto è bello, facile, immenso; è la felicità all'ennesima potenza, un mondo terribilmente felice, ma, per quanti sforzi si facciano, non si trova mai la porta giusta da aprire per tuffarcisi dentro.-

-Allora devi smettere di cercare una porta che non esiste. Bisogna prendere il coraggio con entrambe le mani e sfondare direttamente la parete.-

-So cosa stai per dirmi, tu hai attraversato un muro di fuoco per arrivarci.- -Bravo.

Ho avuto paura, ma alla fine il desiderio era tale che non mi sono fermato.-

-Massì. che fifone che eri... ma quanto piangere hai fatto?! Piangevi e svenivi, poi piangevi e svenivi di nuovo... Su Dante, un po' di contegno!-

-Sai Jacopo, quando il desiderio ha una tale forza, ogni dolore, sforzo e sacrificio si annulla perché dentro di te sai che ne varrà la pena. Hai e avrai sempre bisogno di quel desiderio che ti spinge a raggiungere queste stelle che ci illuminano *da quando l'amor divino mosse di prima quelle cose belle*. Ti avviso, fai attenzione, perché questi puntini luminosi che vedi brillare sono tanto incantevoli quanto lontanissimi, spronandoti così a dare sempre il meglio di te. Ricorda che il sospiro che provoca il *disio* è capace di salire fino ad attraversare l'ultimo cielo. Quindi non ti accontentare di ammirare la luce delle stelle riflesse sulle acque dell'Arno, che stasera ci stanno accompagnando in questa passeggiata, ma cammina sempre a testa alta avvertendo la mancanza delle stelle ...-

-Io ne ho di desideri, o meglio ne avevo... Tutta questa situazione mi ha portato via la forza di crederci e la voglia di raggiungere i miei obiettivi. Forse perché non vedo via d'uscita, continuo a pensare che non torneremo mai a rincorrere i nostri sogni come una volta. Quando ero più piccolo mi sembrava tutto molto più imponente, le giostre al parco, la cucina del nonno, l'albero di Natale e poi il cielo, così immenso, una distesa di stelle infinite. Crescendo, tutto si è ridimensionato ed insieme all'albero di Natale, che ogni anno diventava sempre più piccolo, anche il cielo mi sembrava meno luminoso,

con meno stelle ad adornarlo. Dopo l'abbandono di mio padre, il cambio radicale della mia vita e di quella della mamma, la morte del nonno e la mancanza di certezze che ha portato con sé la pandemia, tutte quelle stelle sono diventate stelle cadenti ed io mi sono sentito parte di loro mentre abbandonavano quel cielo.-

Ho continuato a fissarlo negli occhi per cercare di leggergli nel pensiero attraverso le pupille. Fissavo, fissavo fortissimo.

-Dante che hai? Sembra che tu abbia visto passare un fantasma. Le mie parole ti hanno turbato così tanto?-

- Diciamo che non erano proprio pensieri leggeri..... Io ti capisco, caro ragazzo, ti capisco più di quanto tu possa immaginare. Senti queste campane? E' quasi mezzanotte:ciò significa che a breve sarà il 17 gennaio. Quello stesso giorno, 719 anni fa, fu decretato che dovessi lasciare per sempre la città che mi ha cresciuto, la culla della mia fanciullezza, colei che mi ha reso l'uomo che ti sta parlando, la stessa che mi ha cacciato. Non ci sono mai più tornato prima di stanotte, grazie a te, e non credo che questo sia un caso. Lo so, è passato tanto, ma ogni volta ,come fosse la prima, il suono di queste campane risuona come il tonfo di un macigno sul fondo del mio cuore, e io devo reimparare a dire addio.-

-Non hai mai pensato di smettere di provarci e dimenticare?-

-Ah come quelle "anime tristi" che ho ficcato nello Stige? Quelle proprio non le sopporto. Devo andare ,Jacopo. Vedo che ti è stato concesso altro tempo, ma non sprecarlo più a fare bolle dentro una palude...

-Jacopo... Jacopo mi senti? Riesci a parlare?-

-Maaa... Cosa? Dove sono?-

-Prova a guardare il tablet... La vedi? La riconosci?-

-Sì, è la mi mamma.-

-Ciao Jacopo!-

-Ciao mamma, perchè piangi?-

-Perchè non sono mai stata così felice in tutta la mia vita.-

Dante, Dante aspetta! Dove sei finito?

Avevi ragione. Quante cose davo per scontate! Forse comincio a vedere....Non occorre cercare troppo lontano per trovare un motivo. Ho già una gran voglia di alzarmi...

-

-Sei guarito Jacopo, oggi torni a casa. Cosa fai alla finestra? Cosa stai guardando?-

-Il mondo. Quello vero. C'è un bel sole oggi.-